

Carlo Maria Fossaluzza, Ian Verstegen (a cura di) (2014), *Ragionamenti percettivi. Saggi in onore di Alberto Argenton, Mimesis, Milano - Udine*

SOMMARI

Ugo Savardi e Ivana Bianchi

Ragionate percezioni allo specchio

L'intenzione di questo lavoro e quello di mostrare alcune vie di ingresso all'analisi della complessa esperienza che si organizza davanti a uno specchio. Oggetto di molte attenzioni fin dall'antichità, lo specchio è stato mezzo per lo sviluppo di una disciplina differentemente chiamata nel tempo, ottica, catottrica, prospettiva, finalizzata allo studio delle leggi del costituirsi dell'immagine riflessa. Da sempre usato nell'arte come fonte di varia ispirazione, e diventato nella psicologia della percezione contemporanea oggetto di studio per le sue implicazioni cognitive. Nel lavoro verrà anche mostrato come la geometria ottica di Euclide possa essere recuperata entro i confini del "ragionamento percettivo".

Daniele Zavagno, Natale Stucchi e Olga Daneyko

Quando la psicologia della percezione incontra la storia dell'arte: il caso San Lorenzo

Tra gli approcci che una psicologia dell'arte può sviluppare, vi è quello di tipo "percettivo" in cui si studiano e si valutano gli aspetti strutturali delle opere d'arte, secondo una tradizione che ha in Arnheim il capofila. In questo lavoro ci siamo chiesti se la psicologia della percezione può fornire un vero contributo alla comprensione di fenomeni sensoriali-cognitivi che sono tradizionalmente terreno di ricerca della storia dell'arte. Attraverso l'analisi di due casi concreti, i quali partivano da un presupposto simile – cioè l'ipotesi che l'esecuzione di un'opera d'arte fosse stata in parte influenzata dalla distorsione spaziale nota come "illusione di Poggendorff" – abbiamo tentato di evidenziare il ruolo rilevante che l'indagine sperimentale può ricoprire anche nello studio di fatti artistici. Se la psicologia della percezione vuole contribuire in modo serio e originale all'analisi e comprensione di fenomeni artistici, essa deve andare oltre la mera osservazione – punto di partenza imprescindibile per la scoperta di problemi e argomenti di studio, ma che da sola rischia di divenire alla più aneddotica, quando non causa di conclusioni affrettate – mettendo in campo anche i metodi che le sono propri, cioè l'approccio sperimentale.

Caterina Malisano e Tiziano Agostini

Usi e abusi della prospettiva: Osservazioni sperimentali sulle reverspective di Patrick Hughes

Le opere di Patrick Hughes, chiamate "reverspective", sono costituite da strutture 3D (piramidali o a forma di cuneo) dipinte in modo da suscitare una percezione di profondità illusoria contraria alla struttura fisica. È stato già dimostrato come le *reverspective* che presentano una *texture* costituita da una griglia di linee, suscitino un'illusione più forte di quelle caratterizzate da una rappresentazione realistica (Rogers & Gyani, 2010). Per investigare quale tipo di *texture* geometrica sia più efficace nel suscitare il rovesciamento prospettico, abbiamo interpellato 28 osservatori. Sono state manipolate tre variabili indipendenti: 1) il tipo di struttura 3D (con una o due piramidi); 2) la *texture* geometrica (9 tipi diversi); 3) la direzione della luce (3 tipi diversi di illuminazione). I risultati dimostrano che: a) il nostro sistema visivo predilige una costruzione prospettica "scorretta" che tende a ruotare le superfici scorciate verso il piano frontoparallelo; b) la griglia suscita un'illusione maggiore delle *texture* costituite soltanto da linee oblique o ortogonali; c) le griglie costruite secondo la logica "sbagliata" di Hughes sono le più coercitive; d) la direzione della luce gioca un ruolo significativo nel suscitare l'illusione.

Wiesława Limont

Conceptual metaphor in visual art

Questo saggio discute di alcune questioni sulla metafora concettuale nell'arte e si focalizza su tre teorie: il pensiero visivo di Arnheim, la cognizione estetica di Argenton e la metafora concettuale di Lakoff. Una caratteristica comune a queste teorie è il ruolo dell'esperienza e degli schemi immagine per la creazione e la comprensione delle metafore. Viene evidenziato come, secondo Lakoff, Arnheim avesse colto l'importanza della metafora concettuale nell'arte visiva ben prima di quando lui stesso avesse iniziato a pensarci.

Ian Verstegen

Arnheim on artistic symbolization (with some help from Argenton)

Questo saggio prende spunto dalla sorprendente constatazione che Arnheim non considera la simbolizzazione artistica come stadio dello sviluppo intellettuale. Dopo aver esaminato in che modo Arnheim presenta la sua teoria della simbolizzazione artistica, l'articolo si rivolge alle classiche teorie stadiali di Heinz Werner e Jean Piaget, per poi riandare specificatamente all'analisi critica delle opere di Jean Piaget, svolta da Arnheim, quale indizio sulla sua avversione per le teorie stadiali stesse, in linea con l'approccio della Gestalt al rapporto tra percezione e pensiero. Infine, la teoria gestaltico-arnheimiana è rapportata agli studi di Alberto Argenton, in particolare al suo importante *Arte e cognizione*, in cui è presentata una intelaiatura che considera gli stadi, ma nei termini della Gestalt.

Laura Messina

Comics & closure

Il saggio intende fornire un contributo allo studio del medium *fumetto*, nella prospettiva di una interazione tra due ambiti di studio: psicologia dell'arte e scienze umane e sociali. Dopo una sintetica analisi dei tratti caratterizzanti il fumetto, compiuta in chiave neo-arnheimiana, il saggio affronta una questione specifica: la *closure* – ovvero il processo che consente al fruitore, grazie al margine (*gutter*), di collegare le vignette e comprendere il testo – esaminandola alla luce delle teorizzazioni in materia, prevalentemente di matrice semiotica, narratologica e pedagogica. L'esempio della closure consente di evidenziare problematicità insite nella separatezza tra i due suddetti ambiti di studio, sinteticamente identificabili nella distinzione tra "vedere e pensare", ma anche linee di ricerca in cui essi potrebbero trovare proficua coniugazione.

Gabriella Gilli e Francesca Maria Rozzi

La fruizione di opere d'arte al museo

Una sfida cruciale che qualsiasi museo deve affrontare e attrarre, fidelizzare e soddisfare i suoi visitatori. L'apporto della psicologia si snoda tra vari aspetti teorici e applicativi: dalla relazione tra il fruitore e l'opera d'arte e il contesto, ai molteplici aspetti relativi alla progettazione di spazi espositivi capaci di fungere da mediatori attivi tra i visitatori e le opere. Al fine di sostenere un cambiamento culturale grazie a cui i musei d'arte diventino luoghi sempre più emotivamente "vicini", socialmente appetibili, cognitivamente stimolanti, si propone un modello di smart museum, concepito come mediatore intelligente tra opera, artista e fruitore, capace di rendere il visitatore un attivo creatore dei suoi processi di apprendimento, e centrato sulle strategie psicologiche favorevoli nei visitatori esperienze di flow.

Mario Zanforlin

I fenomeni stereocinetici tra arte e scienza

Attorno agli anni venti del secolo scorso un artista ed uno scienziato, indipendentemente l'uno dall'altro, scoprirono che figure piane poste in movimento rotatorio producevano impressioni di tridimensionalità molto più coercitive di quelle prodotte dalla prospettiva pittorica e indistinguibili da quelle prodotte da degli oggetti reali. I due autori erano l'artista francese Marcel Duchamp e lo scienziato italiano Vittorio Benussi, i quali denominarono il fenomeno rispettivamente: "rotorelief" e "stereocinesi". Mentre non risulta che altri artisti, oltre a Duchamp, abbiano utilizzato il fenomeno per fini artistici, i percettologi, invece, a cominciare da Cesare Musatti, hanno considerato il fenomeno con estremo interesse dedicandovi vari studi, proponendo nuove configurazioni e giungendo, infine, anche ad una spiegazione teorica degli aspetti quantitativi del fenomeno.

Michele Sinico

Gestaltismi e fenomenologie nella Bauhaus

Questo scritto esamina le relazioni teoriche tra la scuola d'arte tedesca *Staatliches Bauhaus* e alcune tra le principali teorie della psicologia fenomenologica della prima parte del XX secolo. Dopo avere delineato le connessioni tra la psicologia della Gestalt e i principali insegnanti della scuola, (Johannes Itten, Wassily Kandinsky, Paul Klee, László Moholy-Nagy, Josef Albers), è presentata l'epistemologia di Walter Gropius. In particolare sono discussi: l'atteggiamento fenomenologico, la teoria della percezione, la prospettiva pedagogica, la verifica sperimentale e le qualità espressive. Nelle conclusioni, si discute l'influenza, sul pensiero di Gropius, di una teoria fenomenologica gestaltista e di quella kruegeriana.

Tamara Prest

Design e espressione: Donald Norman e Rudolf Arnheim

In questo scritto ho cercato di evidenziare i "principi", fra cui quello di *affordance*, che Donald Norman ritiene fondamentali nel design allo scopo di realizzare prodotti che possano comunicare, attraverso la forma, quali sono le loro funzioni e siano facilmente comprensibili e agevoli nell'uso. Ho tentato una lettura di questi principi anche alla luce dei costrutti della psicologia dell'arte di impronta gestaltista, proponendo in particolare un confronto tra i testi di Norman e quelli di Arnheim e individuando tra i due studiosi sia tangenze che divergenze nell'ambito del design stesso.

Luca Farulli

La distanza dalla felicità. Note in margine al rapporto arte-felicità

Affrontare il rapporto, fattosi problematico nel corso della modernità, tra arte e felicità significa interrogarsi sulla possibilità, oggi, di una arte di avanguardia: ovvero di una arte che, nel procedere *oltre* l'esistente, osi mettere in discussione il tempo, la storia come costruzione in cui il presente è legittimato in quanto mera conseguenza del precedente. In questo senso, le riflessioni di impianto critico-messianico svolte da Th. W. Adorno in merito al rapporto arte-felicità in *Teoria estetica*, svolgono un ruolo cruciale: esse si collocano al centro di confluenza tra teoria dell'avanguardia, teoria critica della società e riflessione sulla modernità. La riflessione adorniana, però, pur inaggrabile, resta arroccata nella fortezza garantita dell'arte tragica, si arresta prima di svolgere il problema nodale di una arte doverosamente critica, "irrevocabilmente" riflessiva e autocosciente, indicatrice di un doveroso scambio di ruoli tra estetica ed etica, la quale, però, *oltre* ciò, riesca a recepire le istanze del tempo. È proprio tale carenza di considerazione da parte di Adorno e della sua fondamentale riflessione teorica a tornare oggi di attualità, nel momento in cui il divario tra arte e storia, arte e società si sta consumando a discapito dei contrassegni distintivi tra arte e *visual culture*. In questo senso, la linea di riflessione qui proposta procede, per così dire, a ritroso nel corso della recente modernità: da libertà a felicità, per verificare il senso di tale scambio di bisogni e valori. Felicità è infatti sentimento che, nella sua antiquatezza, copre una domanda di comunità, di orizzonte condiviso, di deliberazione sul presente.

Carlo Maria Fossaluzza

Proposta per un approccio etico alla lettura dell'arte: il caso di Franz Xaver Messerschmidt

Il *casus* scelto come fondamento dell'argomentazione di questo saggio riguarda, da una parte, lo scultore tedesco Franz Xaver Messerschmidt, autore delle celebri "teste di carattere", dall'altra lo studio di tali opere, entrato poi nella storia della critica dell'arte e della psicoanalisi, sviluppato da Ernst Kris, anche sulla scorta dei diari di Friedrich Nicolai. L'analisi del tentativo interpretativo di Kris consente di riflettere non solo sulla distinzione tra personalità e *personalità artistica*, ma anche di allargare lo sguardo all'*atteggiamento* che dovrebbe guidare lo psicologo, come qualunque altro studioso, nell'indagare la produzione artistica.

Giovanni Bruno Vicario

Qualche testimonianza di immagini

Il contributo presenta brevi annotazioni su alcune rappresentazioni riguardanti: l'eternità (bassorilievo, moneta), l'eternità ciclica (mosaico), il tempo passato, presente e futuro (mosaico), il *kairós* (bassorilievo), la mitologica differenza tra *Krónos* e *chrónos* (bassorilievi), un evento presente e un evento futuro (dipinto fiammingo), uno strano miscuglio di episodi, popolare e recente (mosaico), infine, due opere di Kanizsa (tele).